vinetur

Il Regno Unito riconosce la tutela geografica al whisky inglese

Le associazioni di Scozia, Galles e Irlanda sostengono che le regole sul single malt potrebbero indebolire uno standard produttivo consolidato

sabato 21 novembre 2026



L’industria del whisky inglese ha ottenuto lo status di Indicazione geografica dal Department for Environment, Food and Rural Affairs del Regno Unito, che garantisce la tutela legale delle denominazioni English Whisky ed English Whiskey. L’approvazione ha però aperto anche una disputa su quali prodotti possano essere venduti come single

malt inglese: associazioni di categoria di Scozia, Galles e Irlanda, insieme ad alcuni produttori inglesi, avvertono che la nuova definizione potrebbe indebolire uno standard produttivo consolidato.

Un'Indicazione geografica, o IG, tutela il nome di un prodotto legato a un luogo e a un insieme di regole produttive. Nel caso del whisky, queste regole non si limitano a descriverne l'origine: contribuiscono a determinare chi può utilizzare le denominazioni di categoria premium, come i prodotti vengono presentati a rivenditori e consumatori e in che modo una categoria nazionale compete con un'altra sui mercati interni e su quelli di esportazione.

A ottobre, la Scotch Whisky Association, la Welsh Whisky Association e la Irish Whiskey Association hanno diffuso una dichiarazione congiunta, affermando di essere ancora preoccupate per le «incongruenze» nell'approvazione dell'IG English Whisky, sia per quanto riguarda la procedura sia per le possibili ricadute pratiche delle regole.

«I produttori di whisk(e)y che rappresentiamo vantano una tradizione orgogliosa, consolidata da tempo e senza pari nella produzione di whisk(e)y di livello mondiale», hanno dichiarato le tre associazioni. «Vogliamo definizioni rigorose, a sostegno di una categoria single malt di alta qualità apprezzata da milioni di persone in tutto il mondo».

La disputa principale riguarda quante fasi della produzione debbano svolgersi in un unico sito perché un whisky possa essere definito single malt. Secondo i critici, le regole dello Scotch whisky impongono che ammostamento, fermentazione e distillazione avvengano in un'unica distilleria, mentre quelle inglesi consentono di suddividere queste fasi tra siti diversi.

Jaynie Kean, amministratrice delegata di Jackton Distillery, ha detto di sostenere l'idea di un'IG per il whisky inglese e di condividere la regola che impone l'uso di orzo coltivato nel Regno Unito. Ha però osservato che il criterio relativo al luogo di produzione potrebbe generare confusione sul mercato.

«Per lo Scotch whisky, ammostamento, fermentazione e distillazione devono svolgersi tutti nella stessa distilleria. Le regole inglesi consentono di suddividere queste fasi tra siti diversi», ha affermato Kean. «Se entrambi possono essere definiti "single malt",

rischiamo di confondere i clienti e di lasciare ai rivenditori il compito di spiegare perché lo stesso termine abbia significati diversi».

Sonny Charles, fondatore dell'imbottigliatore indipendente Whisky Craft, ha avanzato un'obiezione analoga. A suo giudizio, le regole inglesi «consentirebbero di fatto alle distillerie inglesi di aggirare requisiti che i produttori di single malt scozzesi, irlandesi e gallesi devono rispettare».

Charles ha spiegato che la questione riguarda il significato stesso del termine. A suo avviso, single malt non è soltanto una descrizione commerciale, ma indica anche il modo in cui il distillato è stato prodotto. Ha sostenuto che imporre che soltanto la distillazione avvenga in un unico sito rischia di ridimensionare l'importanza dell'ammostamento e della fermentazione, fasi che, ha detto, incidono molto sulla qualità e sul carattere del whisky finale.

Le critiche non arrivano soltanto da fuori dell'Inghilterra. Liam Hirt, fondatore di Circumstance Distillery a Bristol, ha detto di apprezzare molti aspetti dell'IG inglese, ma ritiene che le regole avrebbero dovuto basarsi sulla definizione gallese anziché su quella scozzese.

Secondo Hirt, l'approccio gallese permette alle distillerie di distinguersi più chiaramente, mentre il quadro inglese potrebbe mettere i produttori in una posizione più scomoda. Ha sostenuto che le distillerie che operano nell'ambito dell'IG potrebbero diventare «praticamente indistinguibili dallo Scotch» pur presentandosi come English Whisky, mentre quelle che scelgono di operare al di fuori dell'IG potrebbero diventare la componente più sperimentale del settore, senza poter utilizzare la denominazione protetta English.

«Questo creerà molta confusione per i consumatori», ha detto Hirt.

La questione è rilevante per l'intero comparto delle bevande, perché le definizioni protette possono influenzare le scelte produttive, l'etichettatura, la distribuzione e la concorrenza tra categorie. Per i distillatori, un'IG può rafforzare il valore del nome di un prodotto e sostenere lo sviluppo del marchio nel lungo periodo. Per rivenditori e importatori, invece, una definizione contestata può sollevare questioni pratiche su

come raggruppare, illustrare e confrontare i prodotti, soprattutto quando un termine noto come single malt potrebbe non avere lo stesso significato nelle diverse categorie.

Non tutti prevedono che il disaccordo avrà un impatto rilevante sul mercato. David Keir, direttore vendite e marketing di Ardgowan Distillery, ha detto di capire perché la Scotch Whisky Association abbia assunto una posizione netta. Ha aggiunto tuttavia, a titolo personale, che per molti consumatori la questione potrebbe contare meno che per gli operatori del settore.

«La maggior parte delle persone non conosce la differenza tra un single malt e un blend; se si comincia ad addentrarsi nelle sottigliezze della produzione del single malt, si finisce per perdere l'attenzione della maggior parte dei consumatori», ha detto Keir.

La sua osservazione mette in luce una divisione più ampia nel dibattito. Produttori e associazioni di categoria discutono di standard che considerano essenziali per la qualità, l'identità e la concorrenza leale, mentre molti consumatori potrebbero concentrarsi più su prezzo, gusto, marchio e origine che sull'esatta collocazione di ogni fase produttiva. Con l'evoluzione del whisky inglese sotto la nuova IG, è probabile che la disputa su come definire una denominazione protetta resti al centro dello sviluppo della categoria.